

“Transboundary climate readiness initiative”

La “Transboundary climate readiness initiative” da lanciare al Summit dei grandi fiumi è un’iniziativa di ampio respiro che promuove risposte integrate alla sfida del cambiamento climatico rinforzando la resilienza di grandi fiumi transfrontalieri.

L’iniziativa si colloca nell’ambito del riconoscimento dell’importanza dell’acqua per l’adattamento al cambiamento climatico, che ha origine nel processo UNFCCC nella COP21. L’acqua è oramai riconosciuta come una priorità nell’ambito della Global Climate Action Agenda / Marrakesh Partnership.

L’iniziativa mira a dare un impulso alle azioni su acqua e clima in modo da raggiungere un impatto importante da presentare alla COP26.

L’intervento sostiene l’attuazione della Convenzione sul cambiamento climatico e dell’Accordo di Parigi, nonché della Convenzione sulla protezione e l’utilizzazione dei corsi d’acqua transfrontalieri e dei laghi internazionali (Convenzione sulle acque), alle quali l’Italia è parte.

L’intervento sostiene altresì la realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile e dell’agenda 2030, in particolare gli obiettivi 6 (acqua) e 13 (clima).

Logica dell’intervento

La maggior parte degli impatti della variabilità e del cambiamento climatico viene trasmessa attraverso il ciclo dell’acqua. Poiché il 60% delle acque (fiumi, laghi e acque sotterranee) attraversa i confini nazionali, la cooperazione transfrontaliera è necessaria nell’adattamento per prevenire possibili effetti negativi delle misure di adattamento unilaterali ed aumentare l’efficacia complessiva dell’adattamento, radunando dati e risorse, ampliando lo spazio di pianificazione e localizzando le misure là dove hanno un effetto ottimale. Un’adeguata conoscenza dello stato e dell’evoluzione delle risorse idriche e del loro uso, e lo scambio transfrontaliero delle informazioni ad esse relative è anche essenziale per favorire una dinamica cooperativa alla scala dei bacini e per affrontare le pressioni sulla risorsa generate dalle attività antropiche.

Le organizzazioni di bacino e le autorità nazionali devono prepararsi al cambiamento climatico raccogliendo e condividendo dati sull’acqua e sul clima, sviluppando valutazioni di vulnerabilità e strategie di adattamento a livello dei bacini, nonché attuando misure concrete contenute nelle strategie di adattamento (sia strutturali che non strutturali). Tuttavia le organizzazioni di bacino e le relative istituzioni nazionali spesso non dispongono di capacità, conoscenze e risorse per descrivere un quadro chiaro e affidabile dello stato delle risorse idriche e della loro possibile evoluzione, e per poter integrare effettivamente l’adattamento del cambiamento climatico nel loro lavoro. Di conseguenza le autorità nazionali (nonché le finanze internazionali sul clima) spesso si concentrano sugli sforzi di adattamento a livello nazionale. Pertanto, è necessario sviluppare ulteriormente e condividere buone pratiche in questo settore. Particolarmente grave è lo stato delle reti di osservazione idrologiche (sovente largamente sottodimensionate per raccogliere i dati necessari) e della capacità di gestione dei dati per produrre e scambiare informazioni.

L’intervento si concentra in aree geografiche di importanza prioritaria per l’Italia. I partner di esecuzione, il segretariato della Convenzione sulla protezione e l’utilizzazione dei corsi d’acqua transfrontalieri e dei laghi internazionali (Convenzione sulle acque) presso la Commissione Economica delle Nazioni Unite per l’Europa (UNECE) e l’Organizzazione Mondiale della Meteorologia (OMM), sono due organizzazioni con una grande esperienza in questo campo, che hanno anche già intrapreso attività simili in stretta cooperazione.

Obiettivi ed attività

Il progetto mira ad aumentare la capacità di adattamento e a migliorare la cooperazione nei bacini transfrontalieri concentrandosi su quattro componenti:

1. Migliorare la base dell'informazione e della conoscenza attraverso la creazione di sistemi informativi (componente eseguito dall'OMM)

Questo componente prevede interventi in due bacini/aree altamente colpite dagli impatti del cambiamento climatico.

- Sistema di monitoraggio ambientale del fiume Senegal, con particolare attenzione alla diga di Diama (Guinea, Mali, Mauritania, Senegal)

Il progetto mira a mettere a disposizione dei decisori delle informazioni idrologiche ed ambientali per permettere la gestione razionale della diga di Diama e garantire l'équilibre fra risorse disponibile e domanda (riduzione della salinizzazione dei suoli, sviluppo dell'irrigazione, fornitura idropotabile a Dakar e Noukchott, navigazione, ecc.). Poiché gli afflussi a Diama dipendono dal bacino a monte, parzialmente regolato dalla diga di Manatali, lo studio degli aspetti idrologici dovrà necessariamente essere esteso alla totalità del bacino. Gli obiettivi specifici sono:

- Identificazione e sviluppo di conoscenze e servizi necessari, riguardo le risorse idriche, la gestione delle strutture, lo sviluppo dell'agricoltura irrigua, la gestione delle inondazioni, le malattie causate dall'acqua, la navigazione fluviale, sulla base di un piano di misure di accompagnamento comprendente (i) il rafforzamento delle capacità e delle strutture e (ii) attività di comunicazione e sensibilizzazione. Il rafforzamento della capacità riguarderà anche l'uso e la manutenzione della strumentazione idrologica acquisita nel ambito del progetto PGIRE-2.
- Sviluppo della base informativa necessaria, tenendo in conto gli aspetti idrologici (alla scala di bacino) ma anche dati ambientali, socio sanitari, etc., facendo uso anche di dati satellitari e tecnologie innovative a basso costo
- Sviluppo di un sistema di informazione che faciliti la raccolta e la condivisione dei dati e favorisca l'integrazione nelle iniziative globali, quali il sistema di osservazione idrologico globale (WHOS) dell'OMM. Si valuterà anche il possibile contributo al sistema pilota sulla valutazione e la previsione delle risorse idriche (HydroSOS) dell'OMM.

- Sistema di informazione nel fiume Congo (condiviso da Angola, Burundi, Camerun, Repubblica Centrafricana, Repubblica Democratica del Congo, Gabon, Repubblica del Congo, Ruanda, Tanzania e Zambia) per promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici

L'obiettivo del progetto è di migliorare la capacità dei paesi del bacino del Congo, attraverso le istituzioni tecniche nazionali competenti, a sviluppare analisi e strategie di adattamento agli impatti del cambio climatico, attraverso un migliore accesso ai dati e la produzione di informazioni e servizi. Gli obiettivi specifici sono:

- promuovere l'adozione di nuove tecnologie (comprese le nuove tecnologie a basso costo, e l'uso di immagini satellitari, ecc) nonché la riabilitazione di alcune stazioni idrologiche principali, ma anche l'innovazione istituzionale e dei meccanismi di finanziamento (nuovi modelli sostenibili) al fine di garantire la sostenibilità dei risultati ottenuti e dei sistemi di monitoraggio e scambio di informazione;
- stabilire un quadro istituzionale e organizzare gli sviluppi dei sistemi informativi nazionali e transfrontalieri in materia di risorse idriche, curandone la sostenibilità, anche attraverso adeguati programmi di formazione;
- ricostruire e rafforzare i sistemi informativi (secondo le raccomandazioni del programma WHYCOS dell'OMM) facilitando la raccolta dei dati, la produzione e la condivisione delle informazioni e l'identificazione, sviluppo e fornitura di servizi utili per il processo decisionale, in particolare per quanto riguarda gli effetti del cambiamento climatico, sul bacino del Congo;

- migliorare, sviluppare e rendere operativo il sistema di informazione del bacino del Congo della CICOS e integrarlo nelle iniziative globali per lo scambio di informazioni quali il sistema di osservazione idrologico globale (WHOS) dell'OMM. Si valuterà anche il possibile contributo al sistema pilota sulla valutazione e la previsione delle risorse idriche (HydroSOS) dell'OMM;
- capitalizzare i risultati del progetto, sensibilizzare e lanciare una dinamica regionale (in Africa e non solo) per lo sviluppo di sistemi informativi idrologici di bacino per l'adattamento ai cambiamenti climatici.

2. Sostenere la pianificazione del cambiamento climatico sviluppando strategie di adattamento a livello di bacino (componente eseguito dall'UNECE)

L'informazione e i dati relativi all'acqua e al cambiamento climatico non sono un fine in sé ma la base per i processi decisionali di adattamento.

Questo componente prevede lo sviluppo di strategie di adattamento al cambiamento climatico e l'identificazione di misure volte a accrescere la resilienza in due bacini transfrontalieri:

- Bacino del fiume Congo (con sinergie con le attività nel componente 1)

Il bacino del Congo è estremamente vulnerabile al cambiamento climatico. Gli impatti previsti includono l'aumento della temperatura e l'aumento della variabilità del clima e degli eventi estremi come le inondazioni e i periodi di siccità. Già oggi i settori legati all'acqua come la navigazione e l'agricoltura sono negativamente colpiti. La cooperazione a livello di bacino nell'adattamento potrebbe aiutare a selezionare misure utili a livello regionale e di bacino, a condividere esperienze e a raccogliere dati e risorse ecc. È pertanto previsto nel piano di gestione del bacino del Congo, sviluppato dalla commissione per il bacino del Congo (CICOS), e adottato nel 2016, di sviluppare una strategia / piano di adattamento per l'intero bacino.

Anche sulla base delle attività e risultati nell'ambito del componente 1 di questo progetto, questo componente promuoverà una comprensione comune tra i paesi del bacino sulla disponibilità futura dell'acqua, alla luce degli impatti del cambiamento climatico e delle altre pressioni sulle risorse idriche. Essa porterà ad una visione comune su come adattarsi congiuntamente ai cambiamenti climatici nel bacino, vale a dire una strategia / piano di adattamento transfrontaliero. Il progetto aumenterà dunque la capacità di adattamento dei paesi del bacino e faciliterà il coordinamento delle loro azioni.

Le lezioni apprese verranno condivise con gli altri bacini della rete UNECE-RIOB/INBO (Rete Internazionale degli Organismi di Bacino) stabilita sotto l'egida della Convenzione sulle acque. Inoltre l'esperienza internazionale in questo campo, e in particolare le lezioni apprese da altri bacini transfrontalieri della rete UNECE-INBO (ad esempio Dniester e Neman) verranno messi a disposizione dei paesi del bacino del Congo.

Il progetto sarà condotto in stretta collaborazione con la Commissione del bacino del fiume Congo (CICOS). Inoltre la strategia sarà sviluppata in consultazione con le parti interessate di tutti i paesi della CICOS.

Sono previste le seguenti attività:

- Analisi di base: degli impatti del cambiamento climatico, delle vulnerabilità, delle esigenze e delle attività già in corso relative all'adattamento al cambiamento climatico ecc.
- Studio congiunto dell'impatto del cambiamento climatico e valutazione della vulnerabilità utilizzando scenari diversi e coinvolgendo autorità, ricercatori, rappresentanti locali, ecc, di tutti i paesi del bacino.
- Strategia transfrontaliera di adattamento sviluppata in modo interattivo e partecipativo

- Prioritizzazione delle misure di adattamento

- Bacino del fiume Sava (Slovenia, Croazia, Bosnia e Erzegovina e Serbia)

La Slovenia, la Croazia, la Bosnia-Erzegovina, la Serbia e il Montenegro cooperano nell'ambito della Commissione internazionale del bacino del fiume Sava (ISRBC) per tutte le questioni legate all'acqua, in particolare, nelle questioni legate all'adattamento a cambio climatico. Una bozza preliminare per una strategia di adattamento del clima è in fase di elaborazione dalla ISRBC nell'ambito di un progetto sostenuto dall'Ufficio internazionale dell'acqua (OIEau) e dalla Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite (UNECE).

La bozza preliminare definisce approcci per lo sviluppo di misure di adeguamento idrico e collegamenti ad altri settori, tra cui la navigazione, l'energia idroelettrica, l'agricoltura, il turismo e la protezione dell'ambiente. Sulla base della bozza preliminare, a conoscenza e le esperienze acquisite, il progetto sosterrà lo sviluppo di una strategia di adattamento completa per il bacino. L'intervento assicurerà coordinamento e coerenza con le disposizioni della strategia di adattamento del cambiamento climatico per il fiume Danubio.

L'obiettivo di questo componente è di sviluppare una strategia di adattamento del clima per il bacino del fiume Sava e prioritizzare le misure di resilienza.

Il progetto raggiungerà questo obiettivo attraverso processo partecipativo che coinvolgerà le principali parti interessate di tutti i paesi del bacino.

Le principali attività previste comprendono:

- valutare le informazioni disponibili e identificare le lacune.
- consultazione con esperti nazionali ed esperti internazionali sulla selezione degli obiettivi e delle metodologie di valutazione della vulnerabilità.
- sulla base delle esigenze identificate, effettuare una valutazione critica di vulnerabilità per raccogliere informazioni sull'esposizione ai cambiamenti climatici e sugli impatti sui settori pertinenti, nonché per valutare la capacità di adattamento.
- organizzare seminari per discutere e progettare potenziali misure di adattamento al bacino e misure di potenziamento delle capacità.
- sviluppare la strategia di adattamento transfrontaliera attraverso un processo partecipativo
- consultazione degli attori interessati per valutare benefici e costi e prioritizzare le misure di adattamento proposte.
- formulare raccomandazioni sull'integrazione delle misure prioritarie nelle strategie e nei piani esistenti.
- preparazione di un piano di attuazione che comprenda le opzioni di mobilitazione delle risorse
- selezionare le misure prioritarie e avviare uno studio di fattibilità per la loro attuazione.

Le lezioni apprese verranno condivise con gli altri bacini della rete UNECE-RIOB/INBO (Rete Internazionale degli Organismi di Bacino) stabilita sotto l'egida della Convenzione sulle acque. Inoltre l'esperienza internazionale in questo campo, e in particolare le lezioni apprese da altri bacini transfrontalieri della rete UNECE-INBO (ad esempio Dniester e Neman) verranno messi a disposizione dei paesi del bacino della Sava.

3. Facilitare il finanziamento delle misure di adattamento del cambiamento climatico nei bacini transfrontalieri (componente eseguito dall'UNECE)

- Training sulla preparazione di progetti finanziabili

Grandi investimenti sono necessari per concretizzare le strategie di adattamento e mettere in opera misure di resilienza. Il sistema di finanziamento per promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici è complesso, con possibilità presso fondi, banche multilaterali ed agenzie di cooperazione allo sviluppo. Un problema comune degli organismi di bacino è la mancanza di capacità di preparare progetti finanziabili.

L'iniziativa prevede l'organizzazione di 3 training mirati a organismi di bacino e paesi in via di sviluppo on in transizione con acque transfrontaliere, con l'obiettivo di raccogliere fondi per le misure di adattamento concordate a livello del bacino.

- Ampliamento della Piattaforma di incubazione acqua e clima GAWCIP

La piattaforma di incubazione GAWCIP è stata lanciata alla COP 22 al fine di colmare il divario tra i detentori di progetti e il finanziamento del clima. Il primo anno di prova del concetto, GAWCIP ne ha dimostrato l'utilità: l'iniziativa è pronta per l'upscaling e la diffusione di buone pratiche, con l'obiettivo di incubare ogni anno circa 5-6 proposte di progetto. Nell'ambito di questo intervento, la Piattaforma incuberà 3 progetti. Per ogni progetto i seguenti deliverables sono previsti:

- valutazione globale e lo sviluppo del concetto, che costituiscono il passo di incubazione in quanto tale
- sviluppo della descrizione del progetto e delle raccomandazioni per il follow-up e per il finanziamento: la descrizione del progetto stesso dovrebbe adattarsi ai requisiti dei potenziali donatori, rispettare gli NDC nazionali e le altre politiche legate al clima e all'acqua, e adottare un approccio innovativo, scalabile e qualitativo, con un chiaro impatto sulle popolazioni e sugli ecosistemi.

Questo componente sarà eseguito in stretta cooperazione con l'Ufficio Internazionale dell'Acqua (OIEau) / RIOB/INBO che sostiene la piattaforma di incubazione GAWCIP.

4. Incrementare l'impatto delle azioni nei componenti precedenti attraverso lo scambio di esperienze (componente eseguito dall'UNECE)

L'iniziativa promuoverà lo scambio di esperienze nel network mondiale di bacini che lavorano sull'adattamento ai cambiamenti climatici facilitato dall'UNECE e l'INBO nell'ambito della Convenzione sulle acque, in modo che gli interventi nell'ambito dell'iniziativa beneficino dell'esperienza di altri bacini e allo stesso tempo in modo che l'iniziativa abbia un impatto al di là dei bacini interessati.

Durata dell'iniziativa: Dicembre 2017-Dicembre 2020